

Tragico tentativo di rapina a Modena nel corso del quale è rimasto ucciso da uno dei colpi d'arma da fuoco l'anziano padre di un tabaccaio

Flocchi Benvenuti/Ansa



Carceri, è ancora scontro Polo diviso e senza proposte Centrosinistra per l'indulto. Violante: «L'amnistia non serve»

ROMA An non sa che fare. Forza Italia, meglio: chi decide in Forza Italia, lo sa ma non lo può confessare. Bossi non vuole fare nulla. A ventiquattro ore dalla riunione della Commissione Giustizia del Senato, quella che dovrebbe cominciare a discutere del «pacchetto carceri» e di indulto, il centrodestra ancora non ha deciso come si comporterà. Così da una parte c'è la proposta del centrosinistra (indulto reversibile, più una serie di misure che vanno dall'edilizia carceraria all'incremento degli organici per il settore giustizia, in modo da accelerare i processi) e dall'altra per ora non c'è nulla. E stando alla giornata di ieri tutto fa capire che nel Polo il caos regni sovrano. Chiarificatore al proposito è quel che sta avvenendo dentro Alleanza Nazionale. Qui c'è un responsabile del settore Giustizia che si chiama Alfredo Mantovano. Commentando i drammatici avvenimenti dell'altra notte nelle carceri romane, Mantovano ha spiegato che comportamenti violenti rendono tutto più difficile, allontanano provvedimenti di clemenza, «come l'amnistia» (che è invece proprio l'obiettivo di Forza Italia). Comunque Mantovano, in un lungo giro di parole non sembra chiudere definitivamente la porta in faccia a soluzioni legislative. E infatti, sempre parlando della rivolta di Regina Coeli, dice che in ogni caso i responsabili devono essere esclusi «da un ipotetico», e per ora assai lontano, provvedimento di clemenza. Che comunque lui, pur fra mille cautele, non esclude.

Chi invece non vuol neanche sentir parlare dell'argomento (indulto o amnistia che sia) è il suo collega di partito Maurizio Gasparri. Che candidamente ammette: «È assolutamente sbagliato classificarci, come hanno fatto alcuni quotidiani, tra coloro che sono favorevoli a provvedimenti di clemenza. Ciascuno di noi parla, in questa fase, a titolo personale, perché un confronto non è stato condotto fino in fondo né è stata presa una decisione definitiva dagli organi del partito». Frase un po' burocratica che precede il suo «affondo»: «Io sono totalmente contrario a provvedimenti di perdono». Di più: «Di fronte ad un crimine, provvedimenti del tipo: "libera tutti" non potranno e non dovranno essere presi in Parlamento».

Allo stesso traguardo (non se ne faccia nulla), ci arriva anche Bossi. Come al solito però attraverso un percorso tortuosissimo. Vediamo: ieri, al termine di una riunione della sua assemblea padana (o come si chiama), il leader del Carroccio s'è concesso lungamente ai giornalisti per dire la sua sull'argomento. Si comincia con il «no» all'indulto: «Serve al centrosinistra per tirar fuori un po' di terroristi dal carcere», dice e non aggiunge altro. Poi, concede qualcosa all'al-

leato Berlusconi: «Meglio sarebbe allora parlare di amnistia che è già una cosa più mirata». Ma usa il condizionale perché in realtà Bossi è contrario anche a questa misura: «Oggi non ci sono le condizioni politiche». Quando vincerà il centrodestra, si vedrà.

E Forza Italia? Il partito di Berlusconi ancora l'altro giorno, con Dell'Utri in un'intervista a «Repubblica», insisteva per aggiungere all'indulto anche l'amnistia, concepita in modo tale da farci rientrare anche molti dei reati di Tangentopoli. Anche lì però, fra gli azzurri, c'è chi resta su posizioni oltranziste. Franco Frattini, per esempio, presidente del comitato parlamentare sui Servizi. A suo dire l'emergenza carceri «non si risolve mettendo fuori migliaia di persone che non solo torneranno a delinquere ma per le quali non sono previste misure di reinserimento sociale». Se questo è il quadro, non è molto chiaro il senso dell'affermazione di Giuseppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera: che annuncia di «voler fare la propria parte», come sempre ha fatto l'opposizione «davanti ai problemi interni ed internazionali», ma poi si maschera dietro un invito al centrosinistra. «Tocca a loro - dice - rispondere chiaramente non solo ai detenuti, ma a tutti gli italiani, avanzando in Parlamento proposte precise, esaurienti e realizzabili».

Resta da dire di D'Antoni. Che neanche a farlo apposta, ieri al termine di un convegno di Forza Italia a Torino, ha sposato l'ipotesi berlusconiana dell'amnistia. E ha aggiunto: «Bisogna trovare un accordo fra tutte le forze politiche e procedere col consenso generale del Parlamento». Cosa del resto inevitabile visto che il varo del provvedimento richiede la maggioranza di due terzi delle Camere. E resta da dire del Presidente della Camera Violante. Che anche ieri (in un'intervista a «Foglio») ha ribadito il suo «no» all'amnistia: «Bisogna affrontare le questioni strutturali come propone il ministro Fassino, senza colpi di spugna».

L'INTERVISTA ■ CARLO LEONI, responsabile Giustizia dei Ds

«Centrodestra confuso e irresponsabile»



PAOLA SACCHI

ROMA «Il Polo si sta assumendo una gravissima responsabilità mentre la situazione nelle carceri è sempre più esplosiva».

On. Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, lei giudica il centrodestra «confuso e irresponsabile». L'incontro tra Fassino e Berlusconi non ha aperto alcuno spiraglio?

«Il ministro Fassino ha incontrato il capo dell'opposizione non per discutere di amnistia e indulto, un tema proprio del lavoro parlamentare (servono i due terzi del Parlamento per approvare un provvedimento di clemenza), ma per illustrare, come è doveroso dal punto di vista istituzionale, i provvedimenti di riforma che il governo intende proporre sul problema della sicurezza e dell'emergenza nelle carceri, riforme strutturali».

Perché, dunque, giudica il centrodestra «confuso e irresponsabile»?

«Lo dicono i fatti. Di fronte all'appello dei Vescovi e del Papa la maggioranza di centrodestra al Senato si è riunita ed ha avanzato un insieme di proposte per la sicurezza dei cittadini, per una migliore vivibilità nelle

carceri e per un indulto limitato e reversibile come misura che immediatamente possa ridurre il sovraffollamento. Tra l'altro, il centrodestra fece questo anche accogliendo opinioni che erano venute da autorevoli esponenti del centrodestra che avevano parlato di indulto, come il senatore D'Onofrio e il senatore Fisichella. Ma all'improvviso è arrivata la gelata del comunicato di Berlusconi, Fini e Casini che hanno detto no all'indulto e senza avere neppure la forza di contrapporre alcuna altra misura».

Il senatore Pera, responsabile giustizia di Forza Italia, in un'intervista a «L'Unità», accusava i senatori Ds di aver detto subito no alla richiesta di mettere all'ordine del giorno l'indulto.

«I senatori di sinistra sono esattamente quelli che pur manifestando perplessità che abbiamo avuto tutti, hanno poi avanzato la proposta dell'indulto dentro il pacchetto di riforme più complessive. È il Polo che non

è stato in grado di controproporre alcunché su una materia per la quale non basta la maggioranza qualificata. La vera domanda è: il Polo non condivide l'indulto, allora che cosa propone? Berlusconi ha parlato di amnistia, intendendo un'amnistia capace di coprire anche i reati di Tangentopoli o quantomeno il reato di

||
Berlusconi e i suoi non hanno proposte stanno solo facendo perdere tempo mentre le carceri esplodono



falso in bilancio. È questa la posizione del Polo? E la posizione di Fini? Di Casini? Questa è la confusione che c'è nel centrodestra. Colgo l'occasione per esprimere tutta la nostra solidarietà agli agenti di polizia penitenziaria che sono stati feriti».

Altra obiezione che veniva da Pera: non ci possono far votare il

provvedimento abbinandolo ad un pacchetto sicurezza che non condividiamo e che riempirebbe di nuove carceri.

«Il tema della sicurezza per noi è una priorità, abbiamo noi proposto il «pacchetto» in Parlamento, Fassino ha rilanciato in questi giorni la proposta del bracciale elettronico. Aggiungo che i segretari di partito del centrosinistra hanno preso l'impegno per uno stanziamento straordinario nella Finanziaria per incentivare la presenza delle forze di polizia sul territorio. Il centrosinistra è molto attivo sui temi della sicurezza, il Polo oltre a dire ciò che non va non è in grado di proporre nulla di concreto e in modo unitario, ognuno va per conto suo: anche oggi (ieri ndr) Gasparri dice che le sue sono posizioni personali e che An non avrebbe neppure discusso di questi temi. Ripeto, siamo di fronte ad una confusione totale e ad una grave irresponsabilità perché ci stanno facendo perdere tempo prezioso e nel frattempo la situazione nelle carceri, come dimostrano gli episodi di Regina Coeli, diventa sempre più esplosiva. Colgo l'occasione per esprimere tutta la nostra solidarietà agli agenti di polizia penitenziaria che sono stati feriti».

A sua volta il Polo aveva detto: faceci un'altra proposta e valuteremo

«È una posizione assolutamente assurda: ciò di cui siamo convinti lo abbiamo già detto e non abbiamo nulla da aggiungere. Il Papa fa un appello per uno sconto di pena e noi abbiamo risposto avanzando la proposta dell'indulto. Loro come vogliono rispondere a quell'appello e come vogliono rispondere all'allarme sicurezza che c'è nelle città? È una destra che non ha davvero i titoli per presentarsi come forza di governo».

Il centrosinistra è totalmente contrario ad un'ipotesi di amnistia?

«Noi stiamo parlando di un provvedimento in grado di incidere sul sovraffollamento delle carceri. Questo si può fare in due modi: sui tempi medi con le riforme proposte dal ministro Fassino, compresa l'apertura di nuovi istituti penitenziari e l'aumento del personale, nei tempi più immediati l'indulto è la misura più incisiva e più rapida. L'amnistia riguarda un altro capitolo, quello della congestione degli uffici giudiziari. Problema questo che il governo sta affrontando con l'aumento del numero dei magistrati (ce ne saranno mille in più) e con riforme come quella del giudice unico. All'amnistia per i reati di Tangentopoli, compreso il falso in bilancio, abbiamo detto fin dall'inizio che siamo totalmente indisponibili».

IN PRIMO PIANO

La rabbia dei commercianti: «In Italia c'è già la pena di morte ed è per noi»

ROMA «Nel momento in cui in Italia si discute, forse a ragione, di amnistia e di indulto, di riforme dei sistemi penitenziari, scopriamo che in Italia c'è già la pena di morte: per i commercianti». Non fa sconti il presidente della Confindustria, Sergio Billè nel commentare l'ennesima, tragica, rapina finita con la morte di un commerciante. Il giorno dopo il figlio per un bottino di quattrocentomila lire, cresce la protesta tra i commercianti. Invocano la pena di morte, dicono no all'indulto o all'amnistia, chiedono più sicurezza e la defiscalizzazione delle spese per i sistemi di sicurezza. Guido Barchi, presidente provinciale della Fit e vicepresidente nazionale della categoria dei tabaccai, ha rimarcato la necessità che il Governo sostenga l'installazione di maggiori sistemi di sicurezza nei negozi più «a rischio». «Se ci sono problemi di sovraffollamento delle carceri - sostiene Sergio Barocci, segretario della Federazione italiana tabaccai - se ne costruiscono di nuove. Certamente non può essere imputata direttamente al governo la responsabilità per quello che è successo a Modena - spiega - ma sicuramente occorre una maggiore attenzione alla questione sicurezza».

E la rabbia cresce. Curiosi e telecamere erano ieri davanti alla sa-

racinesca abbassata della tabaccheria dove Oreste Silingardi, nel giorno del suo 72° compleanno, è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un giovane rapinatore. Enrico Benini, leader dell'associazione «Forza centro» ha criticato il sindaco Giuliano Barbolini e i suoi predecessori: «Accusavano me e le tante persone come me di fomentare allarmismi sociali quando mettevamo in guardia dal degrado sistematico della nostra città...». E ha dato una propria interpretazione della reazione del tabaccaio: «Molti si chiedono se vale la pena di rischiare la vita contro un delinquente che avrebbe potuto rubare una cifra non esagerata. Costoro, e i nostri amministratori, continuano a non capire nulla. Le persone di una certa età che hanno vissuto e costruito pazientemente con duro lavoro e sacrifici la Modena operosa e felice di qualche anno fa, non si rassegnano di fronte alla criminalità che vuole appropriarsi del frutto del loro sudore».

Proteste, anche con telefonate alle redazioni dei mezzi di informazione, perché non sono stati fermate le manifestazioni estive, anche con fuochi d'artificio nel centro della città. «È devastante che il sindaco non abbia sentito il dovere di indire immediatamente il lutto cittadino», ha detto ancora Benini. Più misurate le considera-

zioni di Andrea Tosi, segretario provinciale della Confesercenti: «Non rimane che constatare che, nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine, occorre mantenere alta la guardia e che la sicurezza dei cittadini».

La rabbia dei cittadini era però già esplosa venerdì sera subito dopo l'omicidio, con proteste e critiche anche alle parole del Papa sulla clemenza per i detenuti. La famiglia Silingardi si è riunita nell'appartamento di via Luosi dove Oreste abitava con la moglie.

Intanto è continuata la caccia all'uomo. Sarebbe stato un balordo a sparare il colpo al cuore che ha ucciso Oreste Silingardi. Per il questore di Modena, Oscar Fiorioli, si tratterebbe di un dilettante della rapina: un italiano, forse legato al mondo della droga, di cui esiste già in identikit. Il primo a reagire sarebbe stato proprio l'anziano tabaccaio, da qualche mese tornato dietro il bancone per aiutare il figlio che aveva dato un nipotino. Subito dopo il figlio avrebbe spruzzato sulla faccia del rapinatore uno spray irritante. I due colpi di pistola sono partiti in quegli istanti, forse alla cieca: uno ha colpito l'anziano al cuore.

Dopo le polemiche e le accuse, per i funerali di Oreste Silingardi, il Comune ha proclamato il lutto cittadino. I funerali di Oreste Silingardi si terranno martedì alle 9,30.

Agli abbonati

✓ **l'Unità** informa gli abbonati che intendono ricevere la copia del giornale presso il luogo della propria villeggiatura di comunicarlo tempestivamente al nostro Ufficio Abbonamenti, indicando con esattezza il periodo e l'indirizzo temporaneo.

✓ **Comunica inoltre che - limitatamente al periodo di chiusura per ferie dei singoli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.**

PER INFORMAZIONI CONTATTARE IL NUMERO VERDE 800.254188

ASSOCIAZIONE SAMAN

Via Panfilo Castaldi n. 23 - 24124 Milano

AVVISO DI GARA

L'associazione Saman, con sede in Milano via Panfilo Castaldi, n. 23 tel. 02/29400930, fax 02/29519900, Codice Fiscale 97197830157, indice un pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione, recupero e messa a norma di edificio destinato a recupero tossicodipendenti denominato Villa "Cilla" in via Basilicata n. 158, Località S. Alberto - Ravenna. I lavori verranno aggiudicati ai sensi dell'art. 21 comma 1° della Legge 11/2/94 n. 109 e successive modificazioni con il criterio del prezzo complessivo più vantaggioso per l'Associazione determinato dal ribasso sull'elenco prezzi a base di gara.

La predetta gara cui sono ammesse ad assistere le imprese concorrenti si terrà il 27/7/2000 ore 13.00 presso la sede dell'Associazione SAMAN - Via Panfilo Castaldi, 23 - 24124 Milano.

Le imprese interessate dovranno far pervenire l'offerta di ribasso percentuale e la documentazione relativa entro il 26/7/2000 alle ore 12.00, pena l'esclusione dalla gara, presso la sede dell'Associazione.

L'appalto è costituito da un unico lotto di lavori. Importo lavori di appalto: Lit. 1.309.000.000 (Euro 676.042.081), di cui: Lit. 1.243.550.000 (Euro 642.239.98) soggetto a ribasso d'asta e Lit. 65.450.000 (Euro 33.802.10) non soggetto a ribasso d'asta (oneri per la sicurezza).

Categoria prevalente: OG2 (ex G2) Classifica III. Finanziamento: la spesa è finanziata con Decreto Ministero LL.PP. n. 818 del 25/6/1999, di cui al D.P.R. 309/90 art. 128.

Sono previsti per l'esecuzione dei lavori n. 360 giorni (trecentosessanta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna.

Il bando integrale è disponibile presso la sede dell'Associazione SAMAN - Via Panfilo Castaldi, 23 - 24124 Milano - Tel. 02/29400930 - Fax 02/29519900. L'esito della gara verrà pubblicato sul B.U. della Regione Emilia Romagna.

Milano, 23 giugno 2000

IL PRESIDENTE (Dott. Achille Saletti)

